Solo in abbonamento

Direttore Franco Mondini

En Piasa

NUMERO CINQUE **Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura** ESTATE 1995

E... A GARGNANO ? TUTTO NORMALE !

Nino Rizzi

Son passati due anni. Due anni su quattro sono la metà del percorso. C'è bisogno d'attendere ancora? No. Pur con tutti i benefici d'inventario e le " attenuanti generiche ", non è il caso d'attendere oltre.
Quindi due anni bastano, e si può ora, in coscienza, tranquillamente dire che dalla Lega i suoi elettori s'aspettavano tanto, forse troppo; gli altri un po' meno, forse poco. Ma quello che è successo in questi due anni, fatte salve la buona volontà di alcuni e le buone intenzioni di tutti, non se lo aspettava proprio nessuno; neanche i più critici e scettici, che a Gargnano per annosa tradizione non mancano mai.
Ma l'amministrazione, allora...? Normale, viene risposto. Ma ammesso e non concesso che a Gargnano basti una normale amministrazione, sul normale poi, bisogna intendersi. E' normale che il sindaco sia in sede di solito un giorno alla settimana (il lunedì)? E' normale che dopo due anni si abbia un assessore dimesso e tre consiglieri di maggioranza prima " fuorusciti " e ora dimissionari? E' normale il funzionamento degli uffici dopo che se ne sono andati impiegati tra i più esperti? E che dire della cosiddetta "normale manutenzione" ? Mentre è positiva l'iniziativa di mettere piccoli dossi artificiali per rallentare la corsa delle auto in paese, purtroppo da alcuni numeri "En Piasa" va segnalando anche tante piccole magagne nella rubrica " Gargnano da cambiare... ". Punture di spillo nel mare dei problemi quotidiani. Ma è proprio sulla capacità di eliminare questi "foruncolini", visibili a tutti e fastidiosi per tutti, come le buche stradali (qui forse qualcosa anche se in ritardo si muove), le ringhiere e le panchine arrugginite,i cestini dei rifiuti mancanti o rotti, i pozzetti dell'acqua piovana intasati, pali di sostegno che sostengono... il niente, ecc. che si misura la bravura di una "normale" amministrazione.
Cose minime, magari, se rapportate alla "grandeur" di certe velleitarie enunciazioni ma importantissime per tutti coloro, cioè quasi tutti, che durante il giorno non hanno nè il tempo nè la voglia di chiedersi quanti consiglieri sono rimasti alla Lega oppure se il sindaco passa più tempo a Roma o a Gargnano. Cose minime, si diceva. Piccoli problemi che in parte la giunta Roscia ha ereditato dai passati ospiti del Palazzo Comunale e che quindi non le possono essere totalmente addebitati. Ma se tutte le colpe non sono di questa Amministrazione, è però lecito chiedere tempestività nella soluzione dei nodi più semplici. E invece i segnali non arrivano.
Ed allora, per i due anni che restano, nei quali " la gente "continuerà a vivere, a guardarsi attorno, a passeggiare sul lungolago, a sedersi sulle panchine, ad appoggiarsi alle ringhiere ecc..., questa gente non chiede e non s'aspetta nulla di"straordinario", ma solo che chi di dovere si dedichi con impegno a risolvere queste tante, troppe punture di spillo.
Se lo farà, gliene sarà grata.

Settimo... non rubare

Lo scorso anno i carabinieri di Gargnano hanno ricevuto 118 denunce di furto (in appartamento e altro). Tanti, uno ogni tre giorni. “Ma a Gargnano la situazione non va peggio rispetto ad altri paesi” dicono in caserma, facendo chiaramente intendere di non essere contenti della cattiva pubblicità e che meno si parla di furti, meglio è.
Certo che la gente è preoccupata. Numerose le lamentele giunte in redazione da parte di chi ha subito furti, soprattutto di mobili antichi. Accuse, neanche troppo velate, vengono rivolte non solo alle forze dell’ordine, ma anche alla presunta omertà dei gargnanesi: capita che uno si trovi la casa senza mobilio e che nessuno tra i vicini abbia visto nulla. E poi quel senso di impotenza e di inelluttabilità che amareggia chi ha subito il furto, forse più della mancanza stessa dei beni trafugati.
La lettera che pubblichiamo è apparsa sul “Giornale di Brescia” del 7 luglio scorso ed è emblematica dello stato d’animo con il quale è costretto a convivere chi si è trovato la casa svuotata.

“Ho subito due successivi furti di mobili antichi alla fine del 1992,; immediatamente denunciati ai CC della Stazione di Gargnano. Due mesi dopo questi mi informano che parte della refurtiva (una piccola parte in verità) è stata recuperata in provincia di Como e che sono stati individuati gli autori del furto. A questo punto si direbbe tutto è risolto: gli inquirenti risaliranno anche agli altri mobili ed il tutto mi verrà restituito.
Espletato l’atto di riconoscimento, resto in attesa dello sviluppo delle cose. Senonché i mesi passano e, malgrado un sollecito in tal senso al Procuratore competente, dottoressa Dalla Libera, ancora nell’agosto 1993, la restituzione non avviene.
Quando mi interesso presso i CC di Salò che hanno svolto le indagini, vengo informata (non in modo ufficilae però, né per iscritto) che nel frattempo è accaduto un fatto inaudito: il mobile di maggior valore che era stato posto sotto sequestro nella casa dove era stato ritrovato, era nuovamente sparito, rubato per la seconda volta!
Scrivo allora un’altra lettera alla dottoressa Dalla Libera per avere conferma e chiarimenti in merito, ma, anche per questa, nessuna risposta. Si arriva intanto al 1994 quando mi decido ad esporre il mio “strano” caso allo stesso Procuratore capo, dott. Villante, puntualizzando nella lettera tutti i miei legittimi interrogativi sulla vicenda. Dopo 14 mesi, però, la risposta del dott. Villante non mi è ancora giunta. Che fare allora? Aspettare ancora? o magari assumere un avvocato e, aggiungendo al danno subito un’ulteriore spesa, cercare in questo modo di superare il burocratico muro di silenzio? È giusto che un cittadino derubato debba sostenere anche questo?
È giusto, dopo tanto tempo, che non sia informata di nulla? Che non sappia ancora niente di preciso e di ufficiale di quel mobile ritrovato e sparito? A chi devo rivolgermi? Non so nemmeno se la pratica sia ancora a Brescia o se, magari, è passata per competenza a Como! Scrivere altre lettere in Procura per non ricevere risposte? Rivolgersi ai CC per sentirsi rispondere di rivolgersi alla Procura? Nel frattempo proprio poche settimane fa, ho subito un terzo furto: ora la casa è definitivamente svuotata. Ognuno può immaginarsi con quale “animo fiducioso” abbia rifatto l’ennesima denuncia e quali sbocchi investigativi mi attenda.
No non mi aspetto più niente: sono profondamente amareggiata.
Al di là ed al di sopra delle strette norme, delle competenze e delle regole d’ufficio, delle procedure più o meno corrette, dovrebbe infatti esserci almeno la disponibilità ad andare incontro alle esigenze dei cittadini fornendo loro (certo nel limite della legge) le informazioni necessarie e richieste. Ci si sentirebbe meno distanti dalla “Giustizia” e si potrebbe nutrire verso di essa maggiore fiducia.

Milanda Avanzini

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.
Effettuate subito l’abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 20.000

SOSTENITORE CALDO
L. 30.000

SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000

Sottoscrivete l’abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

PROSPETTIVE DI LAVORO A GARGNANO...

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 9 - 1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipografia GIOVANELLI - Toscolano (Bs)

ESSERE O NON ESSERE...

Questa rubrica intende, nel suo piccolo, con modestia e possibilmente senza annoiare troppo, sollecitare la riflessione dei lettori su temi sollevati da pensatori di periodi diversi e di estrazioni culturali varie. Userò, a questo scopo, frasi celebri, interpretabili magari in svariati e soggettivi modi ma mai prive di significato. Darò qui logicamente l'interpretazione a me più congeniale, ma molte altre sono possibili ed auspicabili.

Protagora

Nino Rizzi

Comincio con il filosofo greco Protagora (da non confondersi con Pitagora che è un'altra cosa), soprannominato, non a caso, " Il Ragionamento " :

"L'uomo è la misura di tutte le cose; delle cose che sono in quanto sono, delle cose che non sono in quanto non sono".

Il filosofo mette l'uomo " misura di tutte le cose " al centro del mondo non perchè questi interpreti e pratichi la volontà divina (concezione religiosa), ma per responsabilizzarlo sull' uso corretto del suo volere e potere (concezione laica).

Uomo, sembra dire Protagora, tutto dipende da te, nel bene e nel male, questa è la grande responsabilità che deve pesare sulla tua coscienza. Non invocare, quindi, scusanti extra-terrene come il destino o la volontà divina ; solo tu sei causa e ragione del tuo passato, del tuo presente e del tuo futuro.

Gli uomini, invece, tendono sovente a scomodare Dio per giustificare le loro azioni (e soprattutto le " cattive " azioni...) con frasi tipo: Dio lo vuole...; Dio è con noi...ecc. La storia dell'umanità è piena zeppa di atrocità commesse in nome di Dio solo perchè spesso non abbiamo il coraggio di assumerci le nostre responsabilità di " esseri " capaci di grandi generosità ma anche di grandi nefandezze.

La frase sottintende inoltre concetti relativistici e scettici: il valore dato alle cose e l'interpretazione data alle azioni, varia da persona a persona e nello stesso soggetto da momento a momento.

E la verità, allora ...? Tutte e nessuna, come diceva Pirandello. La realtà è giusto quella che c'inventiamo attimo per attimo. Esempio? Ascoltate due tifosi che discutono della stessa partita: ognuno di loro racconterà il fatto come avesse visto una sua particolare partita, eppure hanno visto entrambi, nello stesso momento, lo stesso incontro.

Ma, " le cose che sono ... e quelle che non sono" non hanno, lo stesso valore, perchè, sempre Protagora: *"Come il buon contadino cerca di curare le piante malate ingenerando utili e sane reazioni, così la virtù del sapiente è la capacità di modificare le opinioni nel senso dell' utile"*.

Quindi soltanto le " cose " migliori, quelle più utili all' uomo " sono "!

Il concetto è rivolto soprattutto agli educatori ed agli amministratori, ma volendo lo si può applicare anche alle cose più semplici, più terra terra: per esempio e per stare al pratico e ..."en piasa", se certe panchine bruciano il popò d'estate, lo gelano d'inverno e lo rendono piatto tutto l'anno, è perchè " non sono a misura d'uomo ", e quindi " non sono "...panchine!

Fu privo di fede religiosa, Protagora:*"Per quanto riguarda gli dei, gli uomini non possono sapere nè se esistono nè se non esistono"* e di conseguenza venne accusato, dai soliti bigotti, di ateismo ed empietà (offesa agli dei) e costretto a lasciare Atene: pena grave a quei tempi per un filosofo (sarebbe come oggigiorno costringere certi " costruttori di opinioni " a non apparire più in tivù...!). Le sue opere vennero distrutte sulla pubblica piazza (l'usanza prenderà piede e sarà poi ripetuta in varie altre occasioni nei secoli a venire...). Dei suoi scritti perciò non restano che pochi frammenti ed il suo pensiero c'è noto grazie a Platone che lo riportò nel dialogo intitolato appunto"Protagora" ed in altri testi.

Un'ultima riflessione di carattere temporale. In Grecia si pensava e discuteva tutto ciò, qualcosa come 400 anni prima della nascita di Cristo. A ben vedere, anche questo non è privo di significato.

Ps: A chi volesse approfondire, consiglierei :L.De Crescenzo-I Presocratici-Mondadori.

A De Crescenzo va il merito d'aver avvicinato tante persone, me compreso, alla filosofia rendendola semplice, comprensibile anche ai non addetti e... simpatica.

Nello scorso giugno il palazzo comunale ha ospitato una mostra di genere un po' diverso dal solito. Gli studenti di due classi della scuola media di Gargnano (seconda A e B), guidati da alcuni insegnanti, hanno cercato di ricostruire l'interno di un ambiente gargnanese del periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale. I ragazzi hanno raccolto, in prestito, oggetti dell'epoca , ricostruendo idealmente la cucina, la camera, la stalla, il ripostiglio con gli angoli per la falegnameria, per gli attrezzi dell'olivicoltura, ecc. . " Cose della mia terra ", questo il titolo della mostra, è stata visitata da moltissimi gargnanesi. Qualcuno si è soffermato con entusiasmo, portando suggerimenti e spiegando ai ragazzi il nome e l'utilità degli oggetti esposti, qualcun'altro ha provato l'emozione di un tuffo nel passato.

Per gli studenti si tratta del primo passo nella direzione della ricerca storica locale: l'argomento verrà approfondito nel corso del prossimo anno scolastico con l'intento di raccogliere altro materiale e con la speranza di riunire in una pubblicazione l'interessante esperienza. Per adesso, studenti e insegnanti si godono l'estate, con la soddisfazione di aver allestito qualcosa che ha avuto il merito di far rivivere qualche emozione ai visitatori , costato alla comunità solo qualche lira per l'illuminazione. Il resto è frutto di impegno, voglia di lavorare e di un pizzico di fantasia.

GARGNANO DA CAMBIARE

Non solo il " pubblico ", anche il " privato " non contribuisce spesso a migliorare l'aspetto dell'ambiente.

Questo manufatto in alluminio anodizzato color ottone è apparso in via Mulini verso la fine del 1994.

Ad altri l'incombenza di verificare se eventualmente è tutto in regola; a noi lo sconforto di vedere il deteriorarsi del buon gusto e del paesaggio.

...E DA SALVARE

E' una "Sanceta" in località Crocefisso. Delle tre immagini, una purtroppo è già andata distrutta . E le altre ? Non c'è nessuno che possa intervenire, almeno per fermare il degrado ? Sul prossimo numero ci piacerebbe dare una positiva risposta : attendiamo fiduciosi.

Non c'è più ...rispetto!

Mauro Garnelli

Come direbbe un famoso cantante, "Non c'è più rispetto!". E neanche buonsenso, aggiungo io. Non è certo mia intenzione demonizzare la televisione, che oltre a essere un comodissimo elettrodomestico (cosa di cui spesso ci si dimentica) ha delle enormi potenzialità formative; ma vi è mai capitato di dover cambiare canale per evitare che il boccone vi andasse per traverso? Non mi riferisco alle crude immagini del terzo Mondo: quello, a volte, lo incontriamo per strada, senza andare tanto lontano, ma il nostro egoismo ci ha abituato da tempo a non badarci più di tanto. Un abile slalom sul marciapiede per evitare un mendicante, una rapida chiusura del finestrino al semaforo per non rispondere al lavavetri, un frettoloso "No grazie!" (quando va bene) al "Vù cumprà" del supermercato, e via...
Mi riferisco piuttosto, tanto per cominciare, alla pubblicità che in certi orari è a dir poco inopportuna. La famiglia si ritrova finalmente tutta insieme intorno al tavolo, nel piatto una invitante porzione di spaghetti, quando ecco che dalla scatola luminosa esce un simpatico anatroccolo in aereo che ti spiega con efficaci primi piani come può bombardare i germi del tuo wc! Cominci a pregustare l'arrosto? Non sia mai! Prima ascolta bene come funziona l'ultimo ritrovato in fatto di lassativi! Stai per addentare un frutto? Beccati uno spot sul pannolino che trattiene tutto, come ti spiega anche l'esempio realizzato con "urina sintetica"!
Quando arrivi al dolce, una gentil signora ti informa, con fare elegante, su come ha risolto i suoi problemi di incontinenza. Al momento del caffè, ormai rassegnato, ascolti attentamente come pulire le orecchiette del bambino o quale lettiera usare per la cassetta del gatto. In alternativa, puoi sempre interessarti ai problemi che ai protagonisti delle deliziose scenette derivano dall'alito pesante, dalla sudorazione delle ascelle e dei piedi, oppure aggiornarti su come lava la dentiera quell'altro personaggio.
Capisco perfettamente che questi sono tutti problemi che chiunque di noi può trovarsi ad affrontare, ma perché cercano sempre di risolverceli quando siamo a pranzo o a cena?
Non parliamo poi dei vari telegiornali, nei quali vige ormai la regola che l'informazione deve essere completa. In teoria è un principio fondamentale del giornalismo, ma forse sarebbe il caso di non dimenticare il buon gusto.
Pochi giorni fa, una notizia già di per se non entusiasmante, l'ennesimo omicidio di mafia, ci è stata propinata con una dovizia di particolari degna di un film dell'orrore. Parola mia, sono quasi riusciti a farmi passare l'appetito, e vi garantisco che ce ne vuole!
E che dire dei morti in diretta? E' di questi giorni l'uccisione di un giovane "Casco blu " in Bosnia che ci è stata mostrata con inquadrature e replay da manuale: non sono però certo che il protagonista avrebbe apprezzato.
E' vero, basta premere un pulsante e il problema è risolto, o almeno sembra, ma essere informati di quanto accade è indispensabile. Non basterebbe che certe notizie venissero date in modo più scarno, rinviando gli "approfondimenti" a orari generalmente destinati, ad esempio, ai programmi culturali?
Già, anche questa non è forse una prevaricazione? Viene riaperto il "Cenacolo" di Leonardo? Ecco pronto un servizio speciale, che ha il solo torto di andare in onda a mezzanotte. Stessa sorte tocca alla presentazione dell'ultimo libro di qualche famoso scrittore. Evidentemente chi ha di questi interessi deve per forza di cose essere un nottambulo, oppure viene considerato un depravato, da trattare alla stregua degli appassionati di trasmissioni "osé", con gli stessi orari! Certo, esistono i videoregistratori, ma un pò di "par condicio" (che va tanto di moda) non guasterebbe: un giorno ci potrebbe essere in prima serata la diretta della partita di calcio e solo a tarda ora il documentario, mentre un'altra volta le parti potrebbero essere invertite. O no?

REDAZIONE

Silvana COLOSIO
Mauro GARNELLI
Franco GHITTI
Cesare LIEVI
Ezio PICCINI
Nino RIZZI

LE VIGNETTE SONO DI:

Lino MACERI

LE NÒSE RISÈTE

"Bù come ön 'spongadì!Te piàs i spongadì, eh?!" erano frasi ricorrenti. Erano i dolci per antonomasia; niente era più buono dei ...

SPONGADÌ

INGREDIENTI x 4 pers.

Mezzo chilo di farina bianca, 2 uova intiere, un etto e mezzo di burro, 2 etti di zucchero, mezza bustina di lievito.
Per la glassa: un albume e due cucchiai di zucchero a velo.

PREPARAZIONE

Preparare la glassa (montare l'albume a neve ben soda, aggiungere lo zucchero a velo, mescolare e ... la glassa è pronta), impastare tutto il resto, fare delle pagnottine, spennellare la glassa sulle pagnottine, mettere una spolveratina di zucchero e infornare a 180 gradi per 20 minuti circa di cottura.... ed ecco pronti "i spongadì".

Saranno ancora così buoni? Oppure era il fatto di non aver niente di meglio che li rendeva così attraenti. Provate, se non altro... sono genuini!

Silvana & Tullio CHIMINI

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Sempre più persone si stanno interessando al dialetto.
Avanti, allora! Non dimentichiamo"el gargnanés".
Per aiutarvi ecco alcune curiosità:

EL PROVERBIO

Pà e nus magnàr da spus, nus e pà magnàr da cà.
Il proverbio è autoironico. Sembra dire: non prendetemi troppo sul serio!

CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

la basia: la base"irriducibile" che forma la forza portante su cui è costruito un partito(detta anche "lo zoccolo duro")?
la bega: nome del nuovo gruppo consigliare formatosi a Gargnano dopo l'uscita di molti consiglieri dalla Lega?
la faliva: da"falla + saliva"(piccola falla che si formava nelle "bise" e che veniva otturata con pelle di pesce persico e saliva)?
el sügherèt: il piccolo tappo di sughero che sostituiva nel caso"la faliva" nell'otturare i fori "söle bise"?
i grostoi: le crostine che si formano sulla pelle se si rompono le vescichette della varicella?
le stise: dal meridionale"stidda".Piccoli gruppi di contrabbandieri che imperversavano nella nostra zona quando il confine con l'Austria era a pochi chilometri "dala piasa"?

MODI DI DIRE

• sunàr d'alegrésa = è lo scampanìo festoso delle grandi occasioni(Natale,Pasqua,ecct). Gargnano si contraddistingue per un particolare modo di suonare le campane. La campana vera e propria resta ferma e si usa solo"el batòc" il batacchio che viene tirato, tramite un cordino, a battere contro l'interno della campana stessa.Si crea così un suono allegro e orecchiabile.
Vanno ringraziati tutti coloro che con passione in tutti questi anni hanno permesso che questa bellissima tradizione non andasse persa.
• saltar da scala a cantér = (i "cantér" sono le travi mediane che compongono la struttura portante del"tetto" delle limonaie)è il comportamento tipico di chi parlando passa da un argomento all'altro senza connessione alcuna.
• star ön po söl fic e ön po söl pèrsèc = letteralmente"stare un po'sul fico e un po'sul pesco".Si dice di persona che con atteggiamento opportunistico, passa da una parte all'altra secondo convenienza. L'uso è molto diffuso ed anche recentemente si possono trovare esempi eclatanti di questo comportamento diciamo un po' volubile.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Funtanèla = Domenico Pellegrini (se qualcuno sa l'origine del soprannome gli sarei grato se potesse comunicarmela).

EL MEANDRO

Molti si saranno chiesti cos'è " el meandro ", e perchè la statale per Riva si chiami così.
Meandro o Scamandro è il nome che veniva dato anticamente a un fiume dell'Asia Minore che scorre vicino a dove c'era la città di Troia.Ne parla Omero e lo descrive come un fiume lento e tortuoso. Il nome è stato quindi ripreso da Gabriele d'Annunzio e dato, appropriatamente, alla strada che egli inaugurò nel 1932 a bordo della sua bellissima auto Isotta Fraschini.

"ENDUINA..." la parola misteriosa

La volta scorsa la parola da indovinare era " l'aventùr " che sarebbe il cliente di un locale pubblico (bar, negozio, ecct.).
Letteralmente la parola, d'origine latina, significa " colui che arriva ".Ora in disuso, era molto comune in passato.
Questa volta tocca a: " el brüsì ".

Nino Rizzi

Ecco il significato:

la basia: *la terrina(era un contenitore di terracotta o maiolica, per pastasciutta, gnocchi, riso, insalata, ecct.Serviva anche come unità di misura per significare il grande appetito di certuni"el nà magnà ona basia:....!).*
la bega: *la lite(il termine è di origine gotica e sottintende anche rancori annosi"l'è ona bega senza fine; l'è ona bega che dura da agn e agn").*
la faliva: *vale per fatilla " varda le falive che le và sö per el cant"e per fiocco di nève "ona faliva de nèf."*
i grostoi: *le chiacchiere(dolci fritti o al forno, sottili,secchi, non ripieni, tipici del periodo di carnevale).Il termine"grostoi" sembra d'origine trentina. Altri nostri vicini, i veronesi, li chiamano"i galani".*
el sügherèt: *piccola scure usata da carpentieri e muratori, e per tagliare la legna sottile da mettere sul fuoco. Anche arma temuta:"le spache el co col sügherèt" non era minaccia inusuale.*
le stise: *le scintille, del fuoco,del ferro battuto,ecct. Si dice anche "el fa le stise" di uno che corre veloce.*

TRAVOLTI DA INSANA PASSIONE

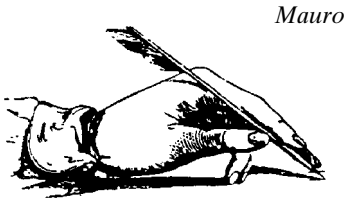
Franco Ghitti

Vanno a godersi il fine settimana in montagna, lontani dal traffico e con la voglia di dimenticare impegni e lavoro. Partono attrezzati con zaini e corde ma non è una cima il loro obbiettivo. Sono appassionati di pareti, ma invece di salirle preferiscono scenderle; si, perché "loro" si sentono più a loro agio sotto terra.
E' uno strano amore, vissuto, è proprio il caso di dirlo, molto "profondamente", e come tutte le avventure amorose, non è esente da rischi. Però è ripagato da momenti di altissima emozione, soprattutto quando l'esplorazione permette di scoprire aspetti riservati a pochi. E questo alimenta il desiderio.
Così ora i nostri esploratori sono follemente innamorati e chissà dove li porterà questa passione.
Ma andiamo con ordine.

Tutto cominciò qualche mese orsono. Quello strano anfratto, chiamato con rispetto "profont" dai montanarii li incuriosiva.
Così, con la stessa disinvoltura con la quale noi andiamo a prenderci una pizza, una domenica decisero di calarsi per esplorarlo sino in profondità.
Corsi di speleologia ? Nozioni di arrampicata su roccia? Macché, una corda legata attorno alla vita, camicia e pantaloni normali, però senza riga, e... tanta curiosità.
All'inizio i mezzi e la preparazione tecnica non erano certo tra i più raffinati, la preparazione fisica ancora meno, se è vero che a uno dei nostri eroi è capitata la sventura di rimanere con la "pancetta" incastrata, situazione imbarazzante e non esente da rischi, risolta però brillantemente dai compagni con ammirevole sangue freddo ... quasi quanto il sudore, gelido, del contorsionista improvvisato.
Ma i primi approcci, si sa, sono sempre un poco incerti e poi l'esperienza bisogna pur farla sul campo.
Così, superato il rischio di " morire da piccoli " e ora ... forti di un allenamento adeguato (in pochi mesi si parla di venti chili in meno per quello che, non volendo correre altri rischi , è diventato il più snello del gruppo), i nostri non si limitano ad escursioni improvvisate della domenica: entrati di slancio nel gruppo speleologico provinciale, si dedicano con profitto a ricerche ed esplorazioni sino a centinaia di metri in profondità. Sempre però sulle nostre montagne che, a quanto pare, li corrispondono con rinnovate avventure.
Come l'ultima, capitata in una caverna nei pressi dello Spino, dove si imbattono, sembra, in uno scheletro d'orso bruno discendente dell'antico progenitore Orso Speleo, ora sottoposto alla prova del carbonio per accertarne l'età.
E così l'entusiasmo aumenta.
Mogli e fidanzate nel frattempo assistono perplesse, e qualche gelosia comincia a serpeggiare. Maledette stalattiti!

COME ABBIAMO VOTATO

Mauro Garnelli



Le elezioni amministrative del 23.4.1995 hanno visto impegnati i Gargnanesi solo per Provinciali e Regionali . Vediamo brevemente quali sono i dati scaturiti nel nostro comune, in termini numerici e percentuali, ricordando anche che presentiamo qui i risultati suddivisi nelle seguenti componenti: Regionali parte maggioritario, Regionali parte proporzionale, ballottaggio per la Provincia.

REGIONALI-MAGGIORITARIO

Lega Lombarda	523	25,70
Forza Italia / Alleanza Nazionale / CCD / Polo Popolare	769	37,79
Rifondazione Comunista	125	6,14
Lista Pannella / Riformatori	36	1,77
Partito Pensionati	37	1,82
Lombardia Democratica	545	26,78
tot. voti validi	2035	100
bianche-nulle	138	
totale votanti	2173	

REGIONALI-PROPORZIONALE

Lega Lombarda	419	24,07
CCD	60	3,44
Alleanza Nazionale	189	10,85
Pensionati del sole	13	0,75
Forza Italia / Polo Popolare	415	23,84
Rifondazione Comunista	99	5,69
Lista Pannella / Riformatori	25	1,43
Partito Pensionati	21	1,20
Verdi	44	2,53
Popolari	180	10,34
Patto dei democratici	59	3,39
PDS	204	11,72
Laburisti	13	0,75
tot.voti validi	1741	100
bianche-nulle	138	
totale votanti	1879	

PROVINCIALI - BALLOTTAGGIO

Lepidi (PDS-Popolari-Patto Democratici)	911	56,72
Paroli (Forza Italia-Polo Popolare-Alleanza Nazionale-CCD)	695	43,28
totale voti validi	1606	100
bianche-nulle	56	
totale votanti	1662	

ATTIVITÀ SPORTIVE

I nuovi Robin Hood

Ezio Piccini

Se non fosse per il disegno del nostro lago e la scritta "Arcieri Montegargnano" ben in evidenza, l'adesivo giallo e nero, pieno di simboli strani di sapore preistorico, farebbe forse pensare più ad un gruppo di appassionati di arte rupestre, magari camuni, che agli amanti di uno sport giovanissimo, almeno quanto a diffusione nazionale.
In realtà quei simboli altro non sono se non le iniziali stilizzate degli otto fondatori del gruppo di appassionati di tiro con l'arco, sorto all'inizio dell'anno manco a dirlo a...Montegargnano!
Alberto, Mario e Raffaele Balzarini, Piero Bonassi, Salvatore Colombi, Piergiorgio Merigo, Claudio Tavernini e Piermario Veronesi, tutti gargnanesi "doc", compresi due acquisti recenti, si sono messi insieme un pò per caso.
Da una parte, una storia di mogli fa diventare amici Salvatore e Piero: il primo, da anni appassionato d'arco, coinvolge l'amico e così, da oltre un anno "tirano" insieme.
Dall'altra, sono già due anni che quelli del Montegargnano hanno inserito la gara di tetrathlon in occasione della festa di metà settembre (vedi: En Piasa N° 3).
Così, oltre alla gara di tiro al piattello, di bocce e di mountain bike, ci si cimenta anche con l'arco: due archi per tutti, contro i feltri della cartiera di Toscolano, gli stessi usati durante la festa di beneficienza di fine giugno, indetta per raccogliere fondi per l'asilo.
La locandina delle gare fa il resto: l'anno scorso, Piero e Salvatore, incuriositi dal programma che prevede appunto la gara di tiro con l'arco decidono di andare a vedere e di partecipare. Tra un tiro e l'altro si fa amicizia, si scambiano idee, si decide di creare un gruppo stabile che per ora conta venti persone, associato alla F.I.A.R.C. (Federazione Italiana Arcieri di Campagna).
"Noi, infatti, facciamo un tiro con l'arco diverso da quello tradizionale e più noto che prevede bersagli fissi, circolari e gare a punti" racconta Salvatore, oggi presidente del gruppo.
"Il nostro è detto tiro venatorio o da caccia perchè simula situazioni di caccia, utilizzando sagome di animali di carta e si propone di riscoprire e valorizzare l'istintività, il contatto con la natura e soprattutto lo svago."
Il campo di tiro è costituito da sentieri che si snodano nel bosco e da piazzuole dove, in corrispondenza di appositi picchetti, si tira al bersaglio che può essere di dimensioni diverse, fisso o mobile; alcune piazzuole sono addirittura attrezzate per il tiro al volo (una grossa fionda lancia in aria palloni di gomma piuma o dischi di polistirolo).
In pieno spirito ecologico, oltre che per contenere i costi, i bersagli e i battifreccia (cioè i supporti su cui sono montati i bersagli) sono fatti a mano, utilizzando cartoni, foto di animali, riciclando scarti di moquette, sacchi, cellofane, bottiglie di plastica.
Lungo i sentieri sono previste "zone bivacco" per la sosta e il panino e c'è anche una zona pianeggiante per chi vuole imparare, allenarsi, tarare l'arco o per chi non ama camminare.
Il fascino del tiro venatorio non è però legato solo al particolare rapporto uomo-ambiente, ma anche alla "filosofia del tiro istintivo", che si basa sulla capacità insita nell'uomo di colpire un bersaglio guidando la freccia unicamente con le proprie emozioni, con le proprie sensazioni.
L'arciere istintivo, come i nostri avi cacciatori, deve saper unire alla massima concentrazione anche la massima velocità di esecuzione.Durante tutta l'azione gli occhi sono entrambi aperti, per avere una visione più ampia e tridimensionale.
L'arco, rispetto a quello tradizionale usato nel tiro al bersaglio (detto tiro alla targa), è molto più potente e più corto, quindi più maneggievole nella boscaglia.

Ne esistono di tre tipi:
- il "longbow" (arco lungo), è l'arco tradizionale per eccellenza, il più antico di tutti. Per intenderci è quello usato da Robin Hood! Essendo molto lungo è poco adatto all'uso in vegetazione fitta. Inoltre, non essendo molto efficiente, richiede un arciere già con buona esperienza.
- l'arco ricurvo, di origine mongola, grazie alla doppia curvatura è più morbido e contenuto nella lunghezza; inoltre imprime alla freccia una spinta maggiore, che la rende più veloce.
- il "compound" è il più recente ed il più strano. E' quello di Rambo.. Inventato negli USA alla fine degli anni sessanta, è caratterizzato da un sistema di due eccentrici alle estremità e da tre corde che permettono di sviluppare una maggiore potenza con uno sforzo minore.

Oltre all'arco, si inizia di solito con quello ricurvo, l'attrezzatura necessaria per praticare questo sport, adatto a tutte le età e ad entrambi i sessi, prevede una faretra, alcune freccie (possono essere di legno, di alluminio o di fibra di carbonio), un guantino e un paradbraccio.
In pratica si va dalle due o trecentomilalire, tutto compreso, in su.
"Ma chi è veramente appassionato" tengono a farmi presente gli arcieri di Montegargnano, "molta attrezzatura la costruisce per conto suo".
Oggi il loro obiettivo è crescere come gruppo e partecipare ai tornei indetti dalle varie "compagnie" della federazione: tornei, quelli di tiro con l'arco, "dove si respira un clima particolare, dove si è in gara solo con se stessi, dove la competizione è schietta".
Per l'arco non occorre alcun porto d'armi, ma è obbligatoria l'iscrizione ad una delle due federazioni nazionali: la FITARCO, associata al CONI e la FIARC.
Quest'ultima conta circa 7700 iscritti, si autofinanzia con il tesseramento e offre una copertura assicurativa valida in tutto il mondo, oltre ad un abbonamento al notiziario federale.
Il gruppo "Arcieri Montegarganano" si propone inoltre di offrire un'occasione in più di svago e di hobby per il turista e per chiunque desideri avvicinarsi a questo nuovo-antichissimo sport.

UN BRAVO ALLE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO

Segnaliamo con piacere l'ottimo risultato conseguito dal Gruppo Pallavolo Gargnano che, al primo anno di partecipazione al campionato di categoria, ha ottenuto la promozione dalla 3ª alla 2ª divisione. A tutti l'incitamento a sostenerle con il tifo e non solo ... Perché le ragazze e gli organizzatori possano proseguire con immutato entusiasmo in questa bella avventura.

CRONACHE DAL PALAZZO

Nella seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 27/3/95, il primo argomento all'ordine del giorno era la surroga dei tre Consiglieri passati dalla Maggioranza all'Opposizione in quelli che erano i rispettivi incarichi nelle varie Commissioni ed Enti.
Nella Commissione Elettorale, Rossi e Viale sono stati sostituiti rispettivamente da Bottini e Mascher, mentre Scalvini prende il posto di Bado, già dimessosi in precedenza. Ermanno Bertolotti succede a Giambarda in Comunità Montana, e Viale viene anche rimpiazzato da Piumatti nella Commissione Personale.
Gli stessi Giambarda e Viale contestano il fatto che erano già stati, di fatto, avvicendati a seguito di una lettera ufficiale del Sindaco. Non vedono quindi la necessità dell'approvazione del Consiglio, sostenendo che questa è del tutto superflua, a meno che la precedente notifica fosse irregolare.
Roscia, con l'appoggio del Segretario Comunale, precisa che la procedura adottata è corretta, e che la discussione in Consiglio è solo da considerarsi una ratifica. Viale li accusa di superficialità scadendo poi, nei confronti del Dr. Mantovani, in un linguaggio poco consono all'ambiente.
Dal canto suo, Giambarda sottolinea la velocità con cui la Lega ha proceduto alla sua sostituzione dopo l'abbandono della Maggioranza, sostenendo di avere peraltro sempre svolto il suo compito con impegno, a differenza della collega Piumatti, cronicamente assente ma tuttora tra i "fedelissimi". Non è certo questo, a suo parere, il modo per difendere gli interessi del paese.
Il Sindaco ribatte che chi si prodiga in politica a livello locale spesso ha dei limiti dovuti alla propria attività lavorativa, ma questo è fisiologico e non può essere considerato una colpa.

Il nostro agente segreto dentro il "Palazzo" prende meticolosamente appunti dall'alto della sua scranna.

Interviene Fuga per far presente che i cittadini di Gargnano avrebbero diritto di essere tenuti al corrente, quantomeno tramite il Consiglio, delle questioni che si ripercuotono pesantemente sul funzionamento della macchina amministrativa; si parli quindi, pubblicamente e finalmente, delle divergenze nella Giunta, della limitata presenza del Sindaco e dei problemi relativi al personale.
A queste osservazioni Roscia risponde che i cittadini che fossero eventualmente interessati possono sempre rivolgersi a lui personalmente per chiarimenti, rispolverando poi uno dei suoi cavalli di battaglia: il successo del '93, in base al quale la Lega intende procedere fino alla scadenza del mandato, quando gli elettori ne valuteranno l'operato.
Torna alla carica Giambarda, facendo presente che la Comunità Montana, ricevuta copia della lettera inviatale dall'Amministrazione Comunale, ha ritenuto opportuno chiedere al Consiglio una delibera di nomina del sostituto, e questo avvalorerebbe il sospetto che ci sia stata perlomeno superficialità nella vicenda.
Il Sindaco chiude il discorso sostenendo che la Comunità può anche aver male interpretato la legge, e che comunque la delibera che verrà adottata risolve ogni eventuale dubbio.
Le delibere relative alle surroghe vengono tutte approvate con il solo voto favorevole della Lega. A proposito delle astensioni, Fuga chiarisce, per il pubblico che non ne fosse informato, che le nomine in oggetto erano quelle dei rappresentanti della Maggioranza.
Si parla poi di varianti alle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore: il relatore, arch. Molgora, illustra l'intenzione della Lega di rendere talora più elastiche norme che hanno creato ostacoli in alcuni casi specifici. La Commissione Urbanistica ha lavorato bene per facilitare il compito del Consiglio.
Giambarda, dopo aver premesso che le modifiche sembrano, a prima vista, positive, fa notare che il cittadino bisognoso di chiarimenti in materia non ha più la possibilità di ottenerli dall'Ufficio Tecnico, che è ormai deserto. Se il secondo geometra se ne è andato all'improvviso è però vero che la partenza dell'altro era stata preannunciata mesi or sono, e non si è fatto nulla per risolvere il problema. Rincara poi la dose facendo notare che nell'attuale Maggioranza c'è gente che fra un paio d'anni sparirà da Gargnano per non farsi più vedere, mentre qualcun altro ha a cuore i problemi del paese e della sua gente. Chiede come si possa sostenere la situazione attuale in cui l'ufficio è affidato al capo operaio, mentre non si sa ancora nulla del servizio di Vigilanza Urbana quando ci troviamo ormai a inizio stagione.
Roscia ribadisce che la Finanziaria ha bloccato le assunzioni fino al 30/6: dopo tale data verranno fatti i concorsi. Non vuole entrare nel merito delle decisioni prese dai singoli dipendenti, ma ricorda, ad esempio, che pur con l'organico al completo le pratiche di condono si sono accumulate per anni, e solo ora, appaltando il lavoro esternamente, si potrà venirne a capo. Fa notare che il capo operaio ha il titolo di geometra e che l'arch. Molgora lo sta aiutando. A questo proposito, Andreoli chiede quali siano i costi ai quali il consulente della lega si "presta": se anche sono inferiori a quelli di un tecnico fisso, si tratta pur sempre di una collaborazione provvisoria e saltuaria. Il Sindaco ribatte che la situazione non è stata voluta dalla maggioranza, ma causata dalle libere scelte dei dipendenti. Non bisogna comunque, secondo lui, "mettere il carro davanti ai buoi", dato che l'intenzione di bandire i concorsi c'è.
Riprende la parola Giambarda per far presente come Roscia, dopo aver detto di non voler trattenere nessuno, ha invece fatto pressioni sulla Comunità Montana perché rimandasse l'assunzione del geometra Castellini. A questa osservazione il Sindaco risponde che effettivamente si è cercato di limitare i disagi per la cittadinanza, e che le trattative sono ancora in corso.
Gandossi ricorda di aver sempre sostenuto pubblicamente che il personale del Comune lavora complessivamente bene, e chiede che la Maggioranza acceleri al massimo le procedure per sostituire quelli che se ne sono andati.
Fuga sottolinea che i cittadini, oltre a dover fare la coda per parlare col Sindaco, ora la fanno anche all'Ufficio Tecnico. Tra i dipendenti si avverte un malessere diffuso: forse l'atteggiamento della Lega nei loro confronti va rivisto. Infatti non è normale che in due anni scarsi ci sia stato un esodo di queste proporzioni. Roscia sostiene che quando la Lega si è insediata era già al corrente del mal funzionamento degli uffici comunali: ricorda ancora la vicenda dei Condoni e la lunghezza media delle pratiche; anche il nuovo orario è stato contrastato, e le sostituzioni per il momento non si possono fare. Non si è cercato lo scontro, ma si è solo preteso che tutti facessero la loro parte. Ritenendo di essere nel giusto l'attuale Maggioranza intende continuare su questa strada: l'obiettivo è quello di dotare Gargnano di una struttura più efficiente. Così, per esempio, le dimissioni di un idraulico sono state affrontate appaltando i lavori di manutenzione a una ditta esterna. A Fuga, che gli chiede se ha sentito ultimamente il parere di chi gli aveva parlato di disservizi due anni fa, risponde negativamente, ma si ripropone di farlo durante gli incontri periodici con la popolazione.
Vengono quindi esaminate le varie osservazioni presentate da alcuni cittadini. Variegate sono le posizioni dei Gruppi di Minoranza: astensioni e voti contrari si alternano tra le due liste civiche, i rappresentanti del PPI e i tre ex leghisti (ricordiamo l'ennesima assenza dell'Indipendente Bertasio), ma la Lega ottiene naturalmente tutto quanto mette ai voti.
Da notare, nel corso delle discussioni, un paio di curiosità. La prima è a mio parere sintomatica di quanto può accadere al nostro paese: l'ing. Piacenza, che pure aveva già proposto nella serata l'equivalenza "volumetria = ricchezza per Gargnano", paventa la possibilità che si esageri in tal senso; la seconda, invece, vede il consulente della Lega, Molgora, interpellare il geom. Chimini, presente tra il pubblico, in merito a una osservazione da lui presentata alla Commissione Urbanistica. Ricordiamo che le sedute del Consiglio sono sì aperte al pubblico, ma raramente a questo viene concesso il diritto di parola.
Il successivo, corposo, argomento all'ordine del giorno riguarda la lottizzazione in località Lama. Si tratta dell'unico intervento arrivato in Consiglio tra tutti quelli originariamente presentati e poi accantonati.
Riguarda un'area di 150.000 mq, sui quali la volumetria passerà dagli esistenti 4.700 a 10.000 metri cubi.
La destinazione è quella di "albergo residenziale", che la regione ha voluto non frazionabile. Le notevoli necessità idriche verranno risolte con la realizzazione di un tratto di acquedotto con stazione di pompaggio a carico del lottizzatore, come pure il tratto di fognatura occorrente. A carico del Comune rimarrà la fornitura gratuita di acqua.
Gandossi fa notare che il richiedente aveva inizialmente intenzione di procedere alla vendita frazionata, e che dopo la richiesta della Regione ha cambiato subito parere, aggirando però l'ostacolo col ricorso alla formula della multiproprietà, che per il paese produce benefici notevolmente inferiori a quelli di un albergo.
Esistono poi, sempre secondo il rappresentante di "Risveglio Civico", notevoli difformità tra quanto richiesto dal Servizio Beni Ambientali della Regione e quanto previsto dal progetto. In particolare, come anche Fuga farà rilevare nel successivo intervento, l'aumento di volumetria verrà ottenuto con una serie di edifici, tutti collegati all'esistente albergo e fra loro, aggrappati alle pendici della collina. Sembra inoltre esagerato il dimensionamento dei parcheggi, oltre alla costruzione di strutture dal notevole impatto come campi da gioco, piscine e addirittura un teatro all'aperto.
Qualcosa da ridire sulle dimensioni di queste strutture accessorie e persino su quelle che definisce "furbate", come la multiproprietà e la disposizione dei volumi, avrebbe anche Piacenza, che però, pur di vedere realizzato qualcosa che ci tolga dal ruolo di "Cenerentola del lago" è disposto ad approvare.
Il rappresentante di "Insieme per Gargnano", dopo aver concordato con quanto detto da Gandossi, ricorda che l'ambiente è il vero capitale del nostro paese, e che interventi conformi alle norme si possono e anzi si devono assolutamente fare, ma questo caso lascia molti dubbi.
Messo ai voti, l'argomento ottiene l'approvazione con il voto favorevole di Lega e PPI, il voto contrario delle due liste civiche e l'astensione del gruppo di Giambarda.
Tra gli argomenti discussi, da segnalare la notizia che finalmente Gargnano provvederà, in linea con quanto fatto in molti altri paesi, a sostituire le attuali fonti di luce con altre a risparmio energetico, il che consentirà, in pochi anni, non solo di ammortizzare la spesa di ammodernamento, ma anche notevoli risparmi di esercizio.
Compiacimento è stato poi espresso da Fuga per la decisione della Lega di giungere a trattativa privata con l'attuale gestore per quanto riguarda la vendita dei locali del "Tortuga": una correzione di rotta che va, finalmente, nella direzione di salvaguardare un'attività che per Gargnano ha una notevole rilevanza di immagine, soprattutto all'estero.

Mauro Garnelli

FATTI E MISFATTI

Te le do mì...le tàse

Così direbbe lo Stato se parlasse dialetto invece che burocratese.
Infatti è Lui che ci propina queste benedette tasse! Benedette? Mica tanto, poi! Sentite cosa ne pensano gli addetti ai lavori:
- Eurispes - Agenzia europea di indagini e statistiche - Dal 1986 il numero delle tasse in Italia è aumentato da 100 a 300 (alla faccia della semplificazione). La spesa di riscossione di molte tasse è superiore al gettito che danno(alla faccia del raziocinio). La pressione fiscale è diventata " oppressione " (al grido: gli italiani non pagano le tasse!). Il regime dell'IVA sfugge ad ogni logica(ma non eravamo la Patria del Diritto?). Conclusione: il fisco italiano è " demenziale " (c'era un forte sospetto in effetti e... quasi, quasi ce n'eravamo accorti pure noi).
- Sig. Fantozzi - Ministro delle Finanze - " A causa di una serie di leggi oscure e demagogiche, dettate da debolezze politiche e da affannose esigenze di gettito, il fisco italiano si trova oggi al punto più basso...". Se lo dice lei , sig. Ministro, possiamo crederle. Ma siamo sicuri d'aver toccato il fondo? Perchè vede, ora la paura è di ritrovarci, magari da quì a qualche anno, a sentirci ripetere da qualche altro Ministro delle Finanze, giusto che " il fisco italiano si trova oggi al punto più basso...".!

Anche i vigili...volano

Flash d'agenzia (leggi: solito tam-tam fatto più di sussurri che di grida): " Vigile si butta dal ponte "! Oh signùr! Ch'è sücès? Niente di grave, per fortuna: nessun tentativo di suicidio. Solo che uno zelante (come si usa dire...) vigile, vedendo alcuni che si buttavano da un ponte della diga legati ad un elastico, ha pensato di provare anche lui la forte emozione di un volo nel vuoto.
Niente di male, " de gustibus... " dicevano gli antichi. Ma, probabilmente travolto dall'entusiasmo, non ha voluto por tempo in mezzo e con superiore " nonchalance " si è buttato giù giusto così com'era: bardato di tutto punto... di regolamentare divisa!

A tutto...vapore!

Vecchia "Navigarda", addio? Così sembra.
Dopo aver statalizzato tutto il possibile ed anche l'incredibile (auto, panettoni, bar, coperte...) ora, "indietro tutta" e si privatizza a...tutto vapore.
Letteralmente proprio: sembra prossimo infatti a decadere il monopolio pubblico della navigazione sulle acque interne, dei "vapùr" in breve.
Sarà meglio, sarà peggio? Certo efficienza e bilanci lasciavano a desiderare ma un po' di sorpresa e magari anche un po' di nostalgia resta. E' pur sempre qualcosa con cui siamo nati e cresciuti che se ne va...

Il cerchio e le cartacce (ovvero ....della nettezza urbana)

-recita in un atto con morale annessa-

Un messaggero, aspirante giornalista, giunge trafelato.
Messaggero: "*Da qualche giorno c'è un cerchio di plastica per terra davanti al Comune e nessuno lo raccoglie!*"
Redazione (detti anche"i piaseròcc"): "*E raccoglilo tu, no?*"
Mess.: "*E' quello che ho fatto.*"
Red.: "*E allora?*"
Mess.: "*Sai cosa c'era scritto sotto ? - Sono quì da una settimana e non m'ha ancora preso su nessuno -...*"
Red.: "*E va beh..., la pulizia della Paega lascia un po' a desiderare e i buontemponi a Gargnano abbondano...ma cos'è infine una settimana di fronte all'eternità ?* "
Il messaggero resta perplesso ma prosegue.
Mess.: "*Sempre a proposito di pulizia...go ön' otra notisia! Un signore è stato visto gettare cartacce per terra!*"
Red.: "*Beh, non è una notizia. Purtroppo in questo paese si vedono troppo spesso persone che preferiscono buttare qualcosa in terra piuttosto che metterla nei cestini.*"
Mess.: "*Ma anche un secondo signore è stato visto gettare cartacce per terra!*"
Red.: "*E dai! Ma non è ancora una notizia! Farebbe piuttosto notizia vedere qualcuno che, le cartacce per terra, le raccoglie...ah, non sarai mai un bravo giornalista: resterai semplice messaggero a vita...*"
Mess.: "*Ma speta, no!? E se dicessi che il primo signore è un consigliere comunale e il secondo è un presidente di seggio..?*"
Red.: "*Ah, questa sì che è una notizia !*"
Il messaggero, aspirante giornalista, esce di scena con aria soddisfatta...
Fine della recita.
Ah,già... e la morale...?
Si diceva una volta che il buon esempio deve venire dall'alto. Ma ora, quanto in alto bisognerà andare per trovare il buon esempio?

Il mistero svelato

Franco Ghitti

Nello scorso numero, nell' articolo dedicato al " Senter del Luf ", veniva riportata la notizia del ritrovamento di una lapide stranamente sigillata tra gli sperduti dirupi del monte Comer, in memoria di un certo Emilio Parisini, ventitreenne tragicamente perito in quei luoghi nel lontano 1911, " vittima del proprio ardimento ".
Viste le discordanti e poco attendibili notizie raccolte, lanciammo un appello per saperne di più. Ci ha gentilmente risposto la signora Rosanna Cita Avanzini, nipote dello scomparso, portandoci informazioni preziose che ci permettono di spiegare il perché dell' inusuale ritrovamento.

Emilio, nato a Gargnano nel 1888 terzo di cinque figli, faceva parte della famiglia di Arnaldo Parisini e di Berta Holzgärtner (parente di quei Wimmer fondatori del Grand Hotel Gardone Riviera) e abitava a Villa di Gargnano, nella bella villa con parco posta di fianco all'asilo, in via Gamberera.
Nell' agosto del 1911 venne incaricato dal padre di raggiungere la sorella Paola a Piazze di Denervo, ove la stessa era ospite delle amiche Gina e Ghita Fiorini, per riaccompagnarla a casa al termine della villeggiatura.
Appassionato di montagna, raggiunge prima Rasone (ove la visita è ricordata dal meticoloso diario

tuttora custodito dai conti Bettoni), e si incammina poi verso Briano. Giunto alla Destra, anziché proseguire sulla comoda mulattiera che conduce a Premaur, imbocca il pericoloso "Senter del Luf" che non porta però a Piazze in quanto, dopo un lungo traverso, perde rapidamente quota scendento a Muslone.
Accortosi forse dell'errore o forse volutamente, per semplice gusto dell'avventura, arrivato alla base della parete del Comer decide di deviare arrampicandosi in direzione del soprastante "Casì del Merlo".
L'ascesa non è agevole, gli appigli instabili, e uno di questi lo tradisce facendolo precipitare malamente..
Il corpo venne ritrovato senza una scarpa, dopo giorni di ricerche, grazie all'avvistamento avvenuto dall'alto e con l'aiuto di un cannocchiale, ad opera di un fratello.
Il fatto naturalmente colpì profondamente. A ricordo e monito della tragedia venne posta la lapide sul luogo del rinvenimento, in seguito mai visitata dai parenti a causa di un divieto imposto in famiglia per la pericolosità del luogo.
Chissà se ciò contribuì ad abbandonare pure il " Senter del Luf ", anch'esso caduto nel dimenticatoio. Fatto stà che, già negli anni '40 gli stessi Righetti, abitanti al Pis e profondi conoscitori della zona, non seppero indicare ai discendenti il luogo della disgrazia.
Ai pronipoti ora la possibilità di riscoprire la lapide, rendendogli omaggio a distanza di quasi un secolo.

L 'articolo di Enrico Lievi pubblicato su un precedente numero di En Piasa ha sollevato l'interesse di coloro che studiano il periodo storico della resistenza, ed è stato citato sull'opuscolo di Fabrizio Galvagni, edito a cura del Comune di Vobarno, titolato "Vobarno - 8 settembre 1943/29 aprile 1945 - fatti, episodi testimonianze". Lo stesso prof. Galvagni ci ha gentilmente trasmesso il testo del discorso pronunciato sulla tomba del Caduto il 27.5.1945 dal tenente Diego Angio Zane, custodito dall'Ufficio Storico della Brigata "G. Perlasca". Il tono tipico di quel periodo storico, è certamente enfatico, le parole riflettono però quegli ideali di libertà e quello spirito di sacrificio che è bene che i nostri giovani conoscano in quanto conquista che è e deve essere continuamente rinnovata.

La Redazione

UN EPITAFFIO PER BOLDINI

"Mario Boldini fu dei primi.
Fu dei primi a fare del fucile un bastone e a prendere la dura via dei monti, soldato tradito come tanti altri.
La montagna l'aveva nel cuore, e con la montagna si fece uno, nella macchia, nella baita, nel bosco.
Il ribellismo era alle origini. Molte le difficoltà da superare: rifornimenti ed armi, soprattutto.
La Brigata allora si chiamava "Tito Speri" (poi la Divisione assunse questo nome) e Perlasca lavorava instancabilmente. Boldini gli era molto: era insostituibile.
Sul monte Spino: due caserme dell'altra guerra in rovina, qualche fortificazione disarmata e invasa dall'erba, molti buchi nella roccia. Nella casa pochi uomini: pochi ma decisi. In mezzo a loro una fiamma: l'Ideale. E con l'Ideale Boldini si confondeva. Guardarlo negli occhi: aveva la certezza della santità della Causa, e vedeva forse con quegli occhi, a volte trasognati, la vittoria dura, costata tanto sangue, ma certa.
Tornavo sul finire dello scorso inverno, in missione col mio indimenticabile "Ferro", proprio allo Spino. Nella baita di Giacomino e di Mario, a terra, c'era un manifestucolo fascista: *"Presentatevi, banditi!"*
Mi salì qualcosa alla gola. Era orgoglio, era ira, era pianto? Non so. Ma in quell'istante "Ferro" mi disse piano, quasi avesse paura di rovinare un incanto: "Qui ci stava Perlasca e Boldini". Tutto allora mi si sciolse dentro ed ebbi una certezza grande: il sacrificio loro non sarà vano e ci farà più uniti.
Due mesi dopo Ferro mi cadeva al fianco e il suo spirito raggiungeva quello di Mario, quello di Giacomino, quello di Emi.
Ma per Ferro la storia di Mario Boldini era quasi una leggenda. Per me, qualche fatto e una stella luminosa nel mio cuore di ribelle.
Il lancio americano del dicembre 1943 era andato a male. Le varie polizie stavano ricercando - attraverso spie profumatamente pagate - il deposito di tutto il materiale aerolanciato (che invece era finito in mano di vari borghesi arraffatori). Un delatore segnala il posto esatto sullo Spino. Un drappello di guardie forestali, che vogliono speculare mille lire su una cattura, parte.
Da Montegargnano, nella Val di Toscolano, sotto Campiglio, allo Spino.
Quelli di Mario stanno macellando un mulo. Bisognava far presto. La sentinella non fu messa. La casa è presto circondata; impossibile la resistenza.
Era il 12 aprile 1945.
Mario e gli altri vengono trascinati da Val di Sur. (E qui chiedete del comportamento fiero di Boldini passando in mezzo all'abitato).
A Gargnano si era stabilito quel criminale che vendette l'Italia al teutone. Bisogna far vedere a tutti che il ribellismo, almeno sui monti attorno all'harem del criminale, è distrutto.
Due giorni di interrogatori.
Mario non parla.
Granitico, di un sol pezzo, con lo sguardo mite e fiero ad un tempo, fissa le montagne vicine.
E sente il palpito del cuore roccioso e pure lui si fa roccia nella sofferenza.
Due giorni. Gli aguzzini non prolungano di più: sono arrabbiati con se stessi. È inutile: da quel bandito non ci si cava niente. Fucilarlo.
Mario Boldini non muove un ciglio.
Il suo silenzio, lo sa, ha salvato Giacomino e tanti altri (se Giacomo Perlasca verrà poi preso e fucilato, sarà per altre spie).
Guarda il cielo. È come un mare.
E pensa alla mamma, pensa che sarebbe stato tanto bello aver potuto combattere fino al giorno della vittoria. Dover morire lungo la via è più triste.
Mario ha però nel cuore una grande certezza, una Fede.
È mezzogiorno. Viene condotto sul posto. Mario guarda lontano lontano. Vede la resurrezione della Patria, la vede libera, la vede concorde.
Una frazione di secondo: la scarica mortale gli mozza in gola il nome d'Italia. Cade nella buca che gli avevano fatto scavare.
Un po' di terra sopra. Tutto fatto. Senza croce, nulla.
Quasi un mese dopo, furtivamente, i resti vengono dissepolti e portati in questo cimitero.
La Gargnano dei battaglioni M, delle brigate nere, delle varie gendarmerie e polizie non s'è accorta di niente.
Una scarica di moschetti, i compagni di Mario deportati. Nulla. Un episodio.
Ma la riscossa era in atto.
Fino a Navazzo organizzazione delle Fiamme Verdi si spingeva, alle spalle del criminale.
Sino a Salò, con un colpo di mano all'Ospedale che lo mette in allarme, che lo fa andare in bestia, con gli ufficiali degli M.
Passa qualche tempo ancora. Il criminale fugge con il seguito dei valletti e dei lustrascarpe. E vengono le giornate del 25-26-27-28-29 aprile.
In pochi giorni l'Italia settentrionale è libera: liberata dagli stessi italiani, dai ribelli, da quei banditi che il foglio fascista invitava a presentarsi per servire all'invasore.
Ora il cielo è sereno. Le Fiamme verdi hanno deposto il fucile. Si sono radunate presso le spoglie di un fratello di lotta e di Ideale.
Son qui, da buoni alpini, tutti assieme come quando in baita si prendeva il rancio attorno al fuoco, cantando le canzoni alpine che fanno piangere, che fan pensare alla mamma, ai Morti, a quelli che han segnato di rosso il cammino. E si guardano ancora negli occhi.
E son certi che Mario Boldini è morto per quell'Italia che il cuore della montagna ci insegnò ad amare.

Ten. Angio Zane"

Casa presso il passo Spino

GIOVANISSIMI GARGNANESI IN GIRO PER L'EUROPA

Luigi Franzoni

Parliamo di calcio, qualcuno doveva farlo prima o poi e l'opportunità è offerta dai piccoli virtuosi che frequentemente ci rappresentano oltralpe.
Possiamo fidarci? L'obiezione è lecita quando si tratta del nostro buon nome.
Nessun problema assicurano i dirigenti della Virtus, società di calcio sorta per il dinamismo di Vittorio Uboldi, italo-gargnanese per libera scelta. Garantisce lui per gli infanti della pedata:
il figlio Giacomino, portierino d'avvenire e Michelino Giambarda, terzino alla Ballarini. Non è tutto. Conversando coi dirigenti scopriamo che nelle file della società militano e si distinguono altri nostri ragazzi: gli Usardi, i Morandini e i Dominici dell'ultima nidiata. Persino la Benemerita ha un infiltrato: Dal Zovo jr.
Come opera la Virtus? Opera con un gruppo dirigente accomunato da una primaria esigenza: quella di far crescere sani e belli i ragazzi che la rappresentano.
Affiliata d'obbligo alla federazione, agisce partecipando con formazioni giovanili a tornei provinciali per fasce d'età. Non solo, non è raro osservare giovanissimi atleti abbellire le nostre contrade con evidenziato sulle fiammanti uniformi il nome prestigioso di clubs europei.
Nel calendario sociale sono fissati appuntamenti di assoluto rilievo come il torneo internazionale di Pasqua, patrocinato dall' Unicef, che annualmente si svolge a Toscolano; la Coppa Primavera a Locarno; la Coppa Carnevale a Debrecen in Ungheria. Cadenzate trasferte in Austria ed Ungheria completano gli impegni internazionali.
Sono esperienze uniche per dei ragazzini, aldilà del fatto sportivo. Budapest ed i suoi monumenti, le cicogne sui comignoli, la steppa ungherese, le sfilate tra i coetanei di mezza Europa, l'ordine insolito (per noi) di Lugano e Salisburgo, gli alloggi in " colleges", ed il rimpianto dei ... pasti all'italiana.
In buona sostanza è la tradizione gargnanese che si perpetua all'estero: eravamo rinomati per i dorati agrumi, ora lo siamo per le acerbe caviglie...
Nell'epoca di giochi senza frontiere, piccoli gargnanesi varcano i ponti sul bel Danubio: nemmeno Cesare giunse a tanto.

LA POSTA DEI LETTORI

RIAPRE IL CAMPO DELLE BOCCE

Sul numero scorso veniva sollecitata una maggior cura nel mantenimento del parco pubblico La Fontanella. L'invito è stato accolto con sollecitudine dal Signor Scanferlato. Speriamo che, con il riassetto della convenzione comunale, sia la pulizia dell'area che il mantenimento del verde vengano finalmente perseguiti con la dovuta attenzione

Spett. le redazione di "En Piasa"

ho il piacere di informarvi della recente riapertura di un campo di bocce presso il parco "La Fontanella". È stato "lavorato" interamente da me e sicuramente non è a livelli agonistici ma credo che ora vi si possa fare una partitella. Tariffe: L. 1000/ora, campo più bocce L. 4.000/ora

Cordiali saluti. Il Titolare del bar la Fontanella.

Un invito per Bogliaco

Abbiamo ricevuto dalla Pro Loco la lettera indirizzata all' Assessore al turismo del nostro comune, con la preghiera di pubblicazione che volentieri esaudiamo.

Egr. Assessore (...) ci permettiamo di sottoporre alla sua cortese attenzione la necessità di provvedere, compatibilmente con l'entità dei fondi stanziati in bilancio, ad alcune opere di miglioria riguardanti la piazza del porto di Bogliaco:
- pulizia e tinteggiatura del molo di attracco;
- pulizia generale delle acque del porto;
- tinteggiatura delle panchine e manutenzione delle aree verdi.

Queste sono alcune delle migliorie necessarie (....) in vista delle manifestazioni che vi si svolgeranno :
2° Gran Premio Lotteria del Garda, la 45a Centomiglia e la festa dell'Ospite da noi organizzata in tre serate.

Associazione
Pro Loco Gargnano

Ultimamente abbiamo constatato che, per quanto riguarda la cura delle aree verdi, a Bogliaco sono stati fatti dei progressi. Ce ne rallegriamo, sperando che presto anche altri problemi, già sollecitati su queste pagine, possano essere finalmente risolti.

La redazione.

Complimenti da un "collega"

Come ex gargnanese sono molto contento che esista, finalmente, una realtà informativa come "En Piasa". È un'iniziativa interessante che movimenta un po' l'asfittica realtà di Gargnano e dintorni. Il giornale è ben fatto sia dal punto di vista grafico (ottima anche la carta), sia sotto il profilo dei contenuti. Devo confessare che mi sono venute le lacrime agli occhi leggendo il pezzo dedicato a Suor Basilia. Sentimentalismi a parte, mi pare che il giornale abbia un buon taglio, una giusta miscela di argomenti "storici" e di attualità. Anche la cronaca politico-amministrativa è trattata con obiettività. Per quanto mi riguarda, le spiagge, il lago, i vicoli e le case, i fumi, i silenzi, i colori e la gente di Gargnano sono impressi indelebilmente nella mia memoria. Ho avuto la fortuna di vivere una felicissima infanzia (e prima giovinezza) dalle vostre parti. Abitavo alla "Centrale", a poca distanza dalla splendida chiesetta di S. Giacomo. Quando lasciai Gargnano rimase lì anche una parte di me. Mi mancò molto l'atmosfera delicata e un po' triste, specie d'inverno, di quella parte del lago. Il fruscìo delle onde che sentivo la sera quando mi coricavo e il canto di un usignolo che ogni tanto tornava per esibirsi in eleganti gorgheggi.
Sono impressioni forse un po' troppo bucoliche ma che rappresentano per me il taglio del "cordone ombelicale" che mi legava alla natura splendida che caratterizza i luoghi dove sono cresciuto.
Sulla Gargnano attuale non saprei che dire: quando vengo lì sono occupato a seguire quello che succede sull'acqua piuttosto che a prestar attenzione alla terraferma. A parte qualche scempio edilizio-urbanistico che è stato consumato in questi ultimi anni, non mi pare che ci sia altro da segnalare se non che Gargnano sembra vivere un po' troppo ripiegata su sé stessa.
Salvo poi importare modelli comportamentali e/o culturali (personalità politiche e quant'altro) di cui non ha assolutamente bisogno, mortificando così le sue potenzialità e valori.
Con simpatia.

Luca Belligoli
c/o "L'ARENA

A proposito della "Società Lago di Garda"

Con riferimento all'articolo "Un pensiero" di Marco Baroldi, pubblicato nella rubrica "La posta dei lettori" su "En Piasa" dell'inverno '94, mi pare davvero significativo e importante che finalmente i gargnanesi si preoccupino e si occupino del destino di quello che rimane della Società lago di Garda.
Come testimoniano i numerosi documenti bibliografici e d'archivio (che ho avuto la fortuna di consultare in occasione della mia tesi di laurea in Architettura), la Società lago di Garda rappresentava il fulcro dell'economia gargnanese, basata fino al secolo scorso sull'agrumicoltura. La presenza di un'organizzazione commerciale di tale portata testimonia lo spirito d'intraprendenza e la volontà imprenditoriale della popolazione locale che aveva trovato nel commercio degli agrumi e poi nella lavorazione delle bacche di lauro e nella produzione di olio di oliva una sicura rendita.
Se la Società ha oggi perso l'originaria importanza commerciale ed economica, possiede invece ancora un altissimo interesse storico-architettonico-culturale non solo per Gargnano, ma per tutta la Riviera. Infatti gli edifici della Società che in parte utilizzavano i locali dell'ex convento francescano sono per localizzazione, caratteri architettonici e per importanza documentaria di un tale valore che lasciarli inutilizzati, perché incuria e abbandono li rendano fatiscenti è un vero delitto.
Sembra quasi che si aspetti che tutto crolli per poter ricostruire ex novo, liberi finalmente dai mal'accetti vincoli imposti dagli strumenti della pianificazione comunale e sovracomunale e per poi disperarsi (o rassegnarsi?) per la grave perdita di una parte importante della storia gargnanese.
Marco Baroldi ipotizza un progetto di riuso a struttura agri-turistica-artigianale in cui dovrebbero forse prendere posto anche funzioni culturali (biblioteca specializzata, spazi per mostre e conferenze, botteghe- museo, lo storico archivio etc.).
E' davvero importante che si smetta di credere che l'unico bisogno del Comune sia quello delle tradizionali strutture turistiche-ricettive (alberghiere o residenziali che siano), ma rendersi conto che anche funzioni didattico-museali che documentano tradizioni locali, creando posti di lavoro e rendendo comprensibile al turista un patrimonio altrimenti sconosciuto, possono fornire al proprietario dell'immobile una rendita economica e al paese una sicura attrattiva, come mostrano numerosi esempi soprattutto in Europa e negli Stati Uniti.
E' ora di prendere coscienza del fatto che Gargnano, e tutto il lago di Garda, trova il suo mercato turistico ad una scala che coinvolge buona parte del Nord europeo e che deve puntare su di una offerta di qualità che sappia mettersi in concorrenza con quanto di più avanzato sta avvenendo nell'organizzazione turistica internazionale. In questa ottica puntare esclusivamente sul vecchio modello della seconda casa significa dissipare una risorsa culturale importante, garantendo un beneficio immediato a pochi e privando il paese di una risorsa utile per tutti.
La storica coltivazione degli agrumi nel gargnanese rappresenta la vera risorsa della comunità: è quello che gli altri non hanno; è quello che, opportunamente pubblicizzato e supportato, potrebbe costituire un elemento di richiamo di livello internazionale, in particolare del turismo colto che, come è noto, è anche quello più ricco e che maggiormente fruisce dei servizi e delle manifestazioni culturali presenti nell'area.
In tal proposito sto svolgendo, su incarico della regione Lombardia, Settore Cultura e Informazione, Servizio musei e beni culturali, per conto del politecnico di Milano, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, una "Catalogazione delle strutture edilizie con potenzialità museali site nel territorio della riviera dell'Alto Garda bresciano", a partire dai Comuni di Gargnano e Tignale: tale censimento ha proprio lo scopo di analizzare e verificare quali edifici o aree naturalistiche possano essere riconvertite ad usi didattico-museali, conservando i caratteri architettonici e storici e proponendo criteri di gestione e manutenzione futura.
Per la realizzazione di tali progetti esistono fondi di finanziamento regionali (i fondi FRISL) finalizzati al prestito decennale senza interessi per interventi che prevedano riusi museali-culturali-commerciali ed esistono fondi di finanziamento CEE: l'importante è impedire che venga realizzata una operazione immobiliare, da un lato disattenta ai problemi di conservazione di un manufatto storico così significativo e dall'altra limitata a puri obiettivi di riconversione a banale edilizia residenziale di scarso beneficio per la comunità. Questo è l'impegno che i Gargnanesi, doc o d'adozione che siano, dovrebbero prendere, prima che il degrado cancelli un vero monumento della cultura locale.
Si potrebbe, per esempio, fondare un' Associazione (sull'esempio di altre iniziative che si stanno sviluppando in Italia) per promuovere il recupero della Società e la conservazione di tutto quello che essa rappresenta.
Mi piacerebbe aiutarvi.

arch. Alberta Cazzani

Foto Nino Zecchini

LE POESIE DI CESARE LIEVI

Riportiamo la recensione della raccolta di poesie "Stella di cenere" di Cesare Lievi, apparsa sul Corriere della Sera a firma di Lalla Romano. La pubblicazione è disponibile presso le cartolibrerie locali.

"Siamo sotto terra e vediamo il cielo / blu magnifico, minuscole stelle. / Fruscio d'uomini giunge fino a noi / da sotto un sottile picchiettio di un tarlo. / Siamo indicibili eppure detti / una volta da qualcuno di voi, forse anche amati e sventurati / dall'amore, dal suo odio. / Anche i vermi guardano in cielo / ma vedono solo noi e muoiono".
Questa è musica barocca! Pensai, e magari anche Shakespeare ("parlatemi di tombe, di vermi...").
Ancor prima di leggere i versi mi aveva simpaticamente colpita questo libretto, la grazia del formato, degli spazi, del colore (è il primo di una nuova collana di poesia diretta da Giovanni Raboni).
Mi piace anche il nome Lievi (col polivalente Cesare).
Ho amato il titolo *Stella di cenere.*
Il termine "stella" indica sempre "guida dall'alto" (ricordiamo Stella variabile), accostato a cenere diventa allusivo a qualcosa di misterioso e fatalmente indicibile, muto. Il risvolto biografico allude a una svenatura familiare.
Ma di ogni poesia rimane quasi intatto il segreto, per quanto annunciato, e perciò atteso, ribadito nella sua indicibilità.
Troviamo anche una "Precoce primavera che ammassa/bianchi fiori sui mandorli". E "Il sole polveroso / in vecchi solai dagli assiti sconnessi / dove ancora stagna l'odore delle mele".
Memorie e immmagini di vita salvate nella loro fragranza. Ma "La colazione del mattino sa / di cenere, anche i colombi lo sanno".
E la poesia termina con "al sonno fetido dei morti".
Questa è l'ossessione (barocca?) del poeta.
Un forte richiamo del momento dell'esistenza ancora cocente è in quel "Porto la tua morte come pelle e zaino".
"Dimenticare i morti è oltraggio / (...). Le orme eterne del loro viaggio / custodiscile, fà che a fiocchi / si accumulino, siano neve".
Così è quasi salvata la morte.
Non mi pare che ci sia vanità in questa poesia, né compiacimento.
Merita una lettura ripetuta e partecipe.

"IL PAESE E' PICCOLO..."

Mauro Garnelli

Naturalmente stiamo parlando di Gargnano, che peraltro non è certamente piccolo quanto a superficie: con 78,3 kmq. è ottavo tra i 206 comuni della nostra provincia.
Tutto sommato, il nostro non è tra i più piccoli nemmeno come popolazione, visto che con i suoi 3178 abitanti alla data dell'ultimo censimento nazionale (1991) occupa una posizione di "centroclassifica".
Certamente non è tra i più densamente popolati: con 40,59 abitanti per kmq. è ben al di sotto della media provinciale (219,63), ma sappiamo bene che le medie scaturiscono da valori estremi molto lontani tra loro. Così, a fianco di dieci comuni oltre i 750 ab/kmq. ne abbiamo otto con meno di 20 ab/kmq.
Allora perché un articolo con questo titolo?
Il riferimento non è a questi dati né ad altri analoghi, che lasciano un pò il tempo che trovano, ma alla tendenza, che da oltre trent'anni è negativa.
A titolo di curiosità ricordiamo che verso la fine del XIV secolo Gargnano contava 110 famiglie: sembreranno poche, ma Toscolano era a quota 70, e la stessa Salò era ferma a 90. A metà del XIV sec. i Gargnanesi erano già sopra i 3.500; la peste manzoniana del 1630, nella sola zona di Villa e del capoluogo si portò via oltre 1.200 persone.
Se passiamo a esaminare i dati dei censimenti nazionali, che dal 1861 al 1991 si sono succeduti con una cadenza tra i cinque e i venti anni, possiamo distinguere tre fasi.
La prima parte appunto dal 1861, quando gli abitanti erano 4.262, e giunge ai 3.854 del 1911: una perdita quindi di 408 unità nell'arco di cinquant'anni.
Una tendenza complessivamente inversa si nota invece nel mezzo secolo seguente: a parte un calo di circa un centinaio fra il '31 e il '36, la popolazione è sempre in aumento, fino a raggiungere il suo massimo storico di 4.434 proprio nel '61, con un incremento di 580 abitanti,
Da allora Gargnano sembra avere imboccato una china difficile da risalire; al ritmo di quaranta in meno ogni anno, i Gargnanesi minacciano di diventare una specie in via d'estinzione: in 32 anni sono diminuiti quasi del 30%!

Quali le cause?
La principale è ovviamente la ormai cronica scarsità di posti di lavoro. Pochi sono, purtroppo, i Gargnanesi che riescono a trovare un'occupazione stabile e dignitosa nel proprio paese; del resto, chi lo trova altrove è destinato a fare la vita del pendolare su una strada che non si distingue certo per scorrevolezza e comodità di collegamenti. Aggiungiamo che muoversi quotidianamente su distanze nell'ordine di idee dei 30-50 o magari 100 km., oltre a non essere propriamente rilassante, diventa anche poco economico se fatto in auto da soli; problemi di orari non coincidenti impediscono quasi sempre l'uso di auto in gruppo; i mezzi pubblici permettono di distrarsi e magari anche di sonnecchiare un pò, ma vincolano molto, soprattutto per la lentezza, che costringe a partire con un anticipo spesso veramente eccessivo, Oltretutto, capita frequentemente che a lavorare fuori casa siano più persone di una stessa famiglia, per cui i disagi e i costi aumentano notevolmente. Comprensibile quindi che molti, davanti alla prospettiva di passare qualche decennio in questo modo, decidano di trasferirsi.
Altra causa delle spopolamento di Gargnano è sicuramente il problema della casa. Si badi bene che la cosiddetta crisi degli alloggi non è dovuta alla scarsità, ma alla indisponibilità di buona parte del patrimonio edilizio. La scelta di privilegiare le seconde case, infatti , ha portato ad avere una moltitudine di persone che passano qui da noi un periodo più o meno breve dell'anno, con tutta una serie di problematiche per contorno. Durante i periodi di maggiore afflusso scarseggiano i parcheggi, la raccolta dei rifiuti diventa talvolta insufficiente, si arriva alla scarsità di acqua e via discorrendo; per contro, durante la "bassa stagione" il paese fornisce di sé un'immagine a volte addirittura desolante. In queste considerazioni, sia ben chiaro, non vi è nulla contro il legittimo e ben comprensibile desiderio di trascorrere qui le vacanze da parte di questi Gargnanesi d'adozione: si tratta di semplici constatazioni.
Qualche critica si potrebbe magari avanzare nei confronti di chi, invece di affittare annualmente a gente del posto preferisce lo stagionale che paga magari 5 o 10 volte tanto: anche questo è un discorso legittimo, ma quante volte sentiamo poi le stesse persone lamentarsi che "Gargnano è diventato un dormitorio, non c'è vita, i negozi chiudono, nascono pochi bambini, non c'è niente!"?
Ma allora, come spesso accade, siamo proprio tutti vittime innocenti?

BOGLIACO ALLA FINE DELL'800 - *La vista è dal molo del vecchio porto. Da destra a sinistra si scorgono la villa Ruffini (ora Albergo Bogliaco di Zanini), casa Morelli, le case Castellini , quello che pochi anni dopo divenne l'Hotel Bogliaco (ora residence Cà del Garda), la villa Frasnelli (ora Casa di Riposo). Non c'erano ancora la strada di accesso alla piazza e i vari terrapieni a lago, per cui le case si affacciavano direttamente sulla spiaggia. Per far posto alla strada venne abbattuta la casa in centro con l'apertura a volto. La villa Ruffini (precedentemente residenza dei conti Feltrinelli) presentava un loggiato sul lato verso Toscolano, ora scomparso.*

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA

BANCA DI CREDITO CO-OPERATIVO BEDIZZOLE TURANO VALVESTINO